

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

ANNO LXVIII | N. 1 | GENNAIO-APRILE 2021

EDITORIALE

- 5 Working for future. *Un impegno che continua nel tempo*
STEFANO DIDONÈ

FOCUS Sinodi e sinodalità. Il primo millennio

- 9 Introduzione – *Un percorso storico e le sue ragioni*
CRISTINA SIMONELLI-SILVIO CECCON
- 15 *Atti 15: un inizio di prassi sinodale nella chiesa nascente?*
MAURIZIO GIROLAMI
- 27 *Tra sinodalità e sinodi: la pratica epistolare*
GIUSEPPE LAITI
- 39 *Autonomia e comunione negli antichi sinodi africani (secoli III-V)*
DAVIDE FIOCCO
- 53 *Pratiche di comunione in area aquileiese: i sinodi tra IV e VI secolo*
GIOVANNI DRIUSSI
- 71 *Una chiesa episcopale agli inizi dell'impero carolingio*
ALESSANDRO SCARDONI

RICERCHE

- 85 Introduzione – *Discernimento in comunità: un metodo in atto*
- 87 “Discernimento in comunità” *Sperimentazione con monitoraggio di un percorso strutturato di discernimento comunitario. Aspetti antropologici e metodologici*
GIOVANNI GRANDI
- 103 *Discernimento in comunità: un metodo in atto. Analisi teologico-pastorale*
ASSUNTA STECCANELLA

TEMI E DISCUSSIONI

- 117 *A servizio di una fede consapevole. La competenza teologica del presbitero*
DUILIO ALBARELLO

OSSERVATORIO

- 131 *Covid 19 e “linee di faglia”*: un futuro da costruire
DAVIDE GIRARDI

NOTE

- 143 *Luigi Stefanini e Studia patavina*
GREGORIO PIAIA

RECENSIONI

- 149 REPOLE R., *La chiesa e il suo dono. La missione fra teo-logia ed ecclesiologia* (G. Zambon)
152 DI PILATO V., *Discepoli della via. Questioni e prospettive sul metodo della teologia* (G. Osto)
155 MORANDINI S., *Cambiare rotta. Il futuro nell'Antropocene* (G. Trentin)
159 COLOMBETTI E., *Etica del perdono* (F. De Carolis)
161 LAMERI A.-NARDIN R., *Sacramentaria fondamentale* (L. Della Pietra)
164 FRAUSINI G., *La teologia del sacramento dell'ordine nell'iter di revisione postconciliare dei riti di ordinazione* (L. Della Pietra)
167 BÖHNKE M., *Lo Spirito santo nell'agire umano. Per una pneumatologia pratica* (V. Sottana)
169 LUTERO M., *Confessione sulla cena di Cristo* (M. Galzignato)

SEGNALAZIONI

1. FILOSOFIA

- 175 GALIMBERTI D., *Il dono del desiderio. In dialogo con Bruaire, Lafont e Recalcati* (G. Osto)

2. STORIA DEL CRISTIANESIMO

2.1 Moderno e contemporaneo

- 176 BINI E., *Il tempo e la chiesa nel Settecento* (L. Bertazzo)

3. TEOLOGIA

- 178 COLLIN D., *Il cristianesimo non esiste ancora* (L. Tonello)
180 TAGLIAFERRI R., *“I segni dei tempi”. Una innovazione ecclesiale inquietante e sovversiva* (G. Osto)
181 AA.VV., *Nuovo dizionario teologico interdisciplinare* (G. Zambon)
183 DI PINTO L., *Scegliere la vita. Fondamenti biblici della teologia morale* (A. Gaino)
184 TELLO R., *Popolo e cultura* (G. Zambon)
186 DI BERARDINO G., *La danza rituale. Dalla pietà popolare alla liturgia* (G. Osto)

4. VARIE

- 188 TARABOCHIA A. (cur.), *Il tempo favorevole. Dall'esperienza della pandemia: parole da ricordare, per amare la vita* (G. Piaia)

- 191 **LIBRI RICEVUTI**

Working for future
Un impegno che continua nel tempo

Il cambio del direttore di una rivista non comporta necessariamente il cambio della linea editoriale della stessa. A maggior ragione se la rivista si intitola *Studia patavina* e ha una storia che supera i sessant'anni. L'occasione, tuttavia, può essere propizia per ripercorrere alcuni passaggi fondamentali della sua storia e della storia della Facoltà a cui essa è collegata. Com'è noto ai lettori e alle lettrici, dal 20 giugno 2005, la rivista è espressione della Facoltà teologica del Triveneto, con tutta la ricchezza di risorse data dalla sua struttura "a rete", con quasi 1700 studenti e 300 docenti. Con il passaggio dal Seminario di Padova alla Facoltà teologica la rivista si è potenzialmente aperta ai vari *Studia* dell'intero Triveneto, oltre ai due tradizionali *Studia* di Padova (l'Università e il Seminario), il cui incontro ha dato origine alla stessa. Nel territorio delle Tre Venezie esistono numerosi atenei (Bolzano, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona), con i quali sarebbe auspicabile allargare il confronto sui temi di maggior interesse e attualità scientifica.

In questo progetto di allargamento dei possibili interlocutori della rivista, le linee-guida sono sempre le stesse che l'hanno accompagnata lungo tutto l'arco della sua esistenza, a partire anzitutto dalla ricerca del *dialogo* e dal desiderio di volerlo ospitare nelle pagine della rivista.

Ricorrere alla parola "dialogo" può apparire oggi un'ingenuità, a motivo del carattere consueto che ha ogni riferimento a questa dimensione dei rapporti tra i saperi. Eppure, questo termine esprime l'anima di *Studia patavina* fin nei suoi primi passi.

“Il dialogo è un processo che esige
come presupposto necessario e fondamentale
il reciproco *riconoscimento*”.

Grazie all’opera di Paul Ricoeur oggi sappiamo che anche il dialogo è un processo che esige come presupposto necessario e fondamentale il reciproco *riconoscimento*.

Tale reciprocità, senza sconfinamenti e nel rispetto dell’autonomia dei saperi, vale anzitutto nel tradizionale rapporto tra filosofia e teologia e giustamente Gregorio Piaia, nella nota storica pubblicata in questo stesso numero¹, ricorda l’ispirazione stefaniniana (aggiungerei anche blondeliana) di tale rapporto. La trasformazione da *Rivista di filosofia e teologia* a *Rivista di Scienze religiose* segna un ulteriore cambiamento, fino alla più recente indagine sul tema del “pratico” e delle “pratiche”, ricerca che ha caratterizzato l’impegno dei docenti della Facoltà fin dalla sua origine. Lungi dal voler isolare *Studia patavina* dal dibattito culturale in una sorta di autoreferenzialità tutta interna alla teologia, la prospettiva appare a oggi ancora più come un orizzonte da esplorare che una vena aurea esaurita. Riguardo al riconoscimento della dimensione pratica in teologia, giusto dieci anni fa, nell’editoriale del n. 1/2011 l’allora direttore Giuseppe Mazzocato ne tratteggiava il carattere promettente:

L’istanza del “pratico”, come oggi si suol dire, se assunta con la dovuta radicalità, appare dunque un’istanza feconda dal punto di vista teologico, capace di mostrare il rilievo del pensiero teologico anche dal punto di vista antropologico. È un punto di vista che può accomunare la ricerca teologica con quella filosofica e con quella di ogni scienza che, in vario modo, si occupa della realtà umana².

In questi dieci anni la rivista ha ospitato numerosi contributi che testimoniano della convergenza dei saperi sul tema del “pratico” quale istanza caratterizzante l’intera esperienza umana. Ricordo anche la ricchezza dei primi seminari di ricerca per docenti dedicati al tema del pratico, ai quali ho avuto modo di partecipare personalmente. Questa attenzione alle implicazioni antropologiche del pensiero teologico non è affatto scontata e forse nemmeno del tutto chiarita dal punto di vista teorico. L’ispirazione blondeliana della

¹ Cf. G. PIAIA, *Luigi Stefanini e Studia patavina*, in *Studia patavina* 68 (2021) 145-150.

² G. MAZZOCATO, *La linea editoriale di Studia patavina*, in *Studia patavina* 58 (2011) 513-525, qui 515.

ricerca e il relativo progetto di abbandonare l'impostazione estrinsecistica che connotava l'apologetica moderna non è stata forse ancora del tutto sviscerata. Tuttavia, il riconoscimento della forma pratica del senso apre la strada a molte piste di ricerca, che sono attualmente i fronti più avanzati della ricerca filosofica e teologica. A titolo esemplificativo, ne segnalerei almeno tre: la riscoperta della dimensione del corpo – inteso sia come corporeità sessuata, sia come corpo sociale –, le sfide che provengono delle neuroscienze e il contesto multiculturale nel quale ripensare il rapporto tra le religioni mondiali.

“La ricerca sul pratico si allarga alla dimensione del *corpo* – inteso sia come corporeità sessuata, sia come corpo sociale –, alle sfide che provengono delle *neuroscienze* e al contesto multiculturale nel quale ripensare il rapporto tra le *religioni* mondiali”.

Il contesto pandemico ha accentuato la percezione del carattere di svolta epocale del cambiamento che stiamo vivendo a livello antropologico e strutturale, introducendo ulteriori elementi di riflessione (la crisi del mercato del lavoro, le disuguaglianze sociali, il rapporto con il mondo della scuola e della cultura).

Di questi e altri temi del dibattito *Studia patavina* si vuole fare promotrice e offrire spazio, proseguendo idealmente il dialogo tra i saperi che caratterizzano la sua storia e che corrispondono ai quattro grandi «criteri di fondo» richiesti dalla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (2018) per «un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una chiesa in uscita missionaria» (*Veritatis gaudium*, n. 4): il criterio della contemplazione e della conoscenza del *kerygma* cristiano, il criterio del dialogo «a tutto campo», il criterio dell'inter- e della trans-disciplinarietà e il criterio del «fare rete». Certamente l'emergenza sanitaria che stiamo tutt'ora vivendo ha rallentato e anche spento molte iniziative culturali che tentavano di recepire la spinta propulsiva del *Prologo* di *Veritatis gaudium*, inaugurando un tempo diverso e più faticoso. Quel “seme”, però, potrà certamente portare frutto nel prossimo tempo.

Oltre a queste corpose sollecitazioni che provengono dal dibattito, il magistero di papa Francesco spinge a considerare gli aspetti anche più *sociali* della ricerca teologica, non ultimo il rilievo delle relazioni tra persone e istituzioni, che in questo tempo di pandemia ha assunto un'importanza decisiva. Il principio del “tutto è connesso” dell'ecologia integrale della *Laudato si'* si sta mostrando come una chiave interpretativa potente anche per il tempo di cambiamento che stiamo vivendo.

Proprio in relazione al rilancio della dimensione dialogica del fare ricerca, il n. 2/2021 della rivista presenterà una nuova rubrica, intitolata *Agorà*, con la quale si intende offrire uno spazio di dialogo su temi trasversali, mettendo in relazione le voci di due autori su uno stesso argomento, sia di attualità teologica che più ampiamente culturale. Questo dialogo, insieme alla sezione *Temi e discussioni*, vorrebbe favorire e promuovere la funzione di “laboratorio” di idee della rivista secondo modalità che sono ancora da esplorare, ma che potrebbero andare nella direzione del superamento della distanza tra la sede centrale e gli Istituti in rete e tra gli studi ecclesiastici e quelli civili. Infine, a partire da questo numero i lettori troveranno, oltre alla presentazione del *Focus*, un editoriale con un invito alla riflessione su temi di attualità, ecclesiale e non, insieme all’anticipazione dei contenuti sui quali la rivista si sta impegnando.

“La nuova linea editoriale intende favorire e promuovere la funzione di ‘laboratorio’ di idee della rivista”.

Con queste novità e conferme *Studia patavina* può continuare a svolgere il suo servizio di riflessione filosofica e teologica offrendosi come strumento culturale per le chiese del Nord Est, che sono le promotrici della Facoltà.

Il n. 1/2021 appare rinnovato anche grazie a una nuova veste grafica, dai contenuti più essenziali e più leggibile. La struttura interna rimane invariata, continuando a presentare un *Focus* tematico per ogni numero e mantenendo le altre rubriche, con contributi provenienti dai nostri docenti o da docenti di altre Facoltà teologiche e degli Istituti accademici e culturali presenti nel Triveneto e la rubrica annuale dell’Osservatorio del Triveneto. Completa la rivista il servizio bibliografico, con le recensioni e le segnalazioni bibliografiche, preziose risorse per chi fa ricerca. Il nuovo *format* è pensato in vista di una maggiore fruibilità della rivista all’interno di un panorama editoriale in continua evoluzione e tenendo conto del passaggio ai nuovi formati digitali.

Ci auguriamo che l’impegno per rilanciare l’offerta della rivista nei contenuti e nella forma possa risultare utile per continuare a qualificare la formazione culturale e teologica dei lettori e a offrire strumenti utili per la vita pastorale delle chiese del Triveneto.

Stefano Didonè,
direttore